



SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Note storiche¹

La devozione al Sacro Cuore di Gesù, come mezzo per sviluppare un rapporto personale con Gesù, ha assunto parecchie forme nella storia della spiritualità cristiana.

Il discepolo prediletto ha espresso la sua dedizione al Signore poggiando la sua testa sul petto di Gesù nell'ultima Cena.

Gli scrittori della Chiesa primitiva hanno visto nell'effusione del sangue e dell'acqua dal costato trafitto di Gesù sulla Croce l'origine della Chiesa.

Nel Medioevo i cristiani praticavano la devozione alle cinque piaghe di Gesù, in particolare al suo costato trafitto, e poi più specificamente al suo cuore.

Nel XIV secolo, S.Caterina da Siena parla di uno scambio di cuori con Gesù. Nel XVII secolo, la devozione al Sacro Cuore di Gesù divenne popolare nell'Europa occidentale:

S.Giovanna de Chantal e S.Francesco di Sales scrissero spesso sul tema del cuore di Gesù;

¹ Cfr. CALLAHAN A., "Cuore di Cristo", L. Borriello, *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, p.199.

S. Giovanni Eudes promosse nel 1672 l'istituzione della festa del Sacro Cuore di Gesù;

S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690), una suora francese, affermò di aver ricevuto visioni del Cuore di Gesù tra il 1673 e il 1675, visioni che la spinsero ad incoraggiare la Comunione frequente, la Comunione nel primo venerdì di ogni mese e la celebrazione annuale di una festa del Sacro Cuore. La festa annuale liturgica del Sacro Cuore fu approvata per la Chiesa Universale nel 1856, sotto il pontificato di Pio IX.

Nel 1899 papa Leone XIII consacrò tutto il mondo al Sacro Cuore di Gesù. Nel 1956 Pio XII ha scritto l'enciclica *Haurietis Aquas* sulla devozione al S. Cuore.

Il Concilio Vaticano II ha dichiarato che il Figlio incarnato “ha amato con cuore d'uomo” (*Gaudium et Spes*, 22).

Nell'enciclica *Redemptor Hominis*, Giovanni Paolo II collega la pienezza della giustizia presente nel cuore di Cristo con la redenzione del mondo.

Riferimenti biblici ²

Il culto del Sacro Cuore di Gesù ha le sue radici nella Rivelazione. I suoi due elementi essenziali sono: il cuore fisico di Gesù e la sua immensa carità verso il genere umano.

Nella Sacra Scrittura non si hanno sicuri indizi di un culto speciale al cuore fisico del Verbo incarnato, né esso è assunto esplicitamente come simbolo dell'amore redentore ed universale. In essa si hanno però numerosi testi che contengono la descrizione dell'amore di Dio per gli uomini, motivo dominante del culto al Sacro Cuore.

Nell'Antico Testamento, pagine meravigliose cantano l'amore di Dio per gli uomini, soprattutto per gli umili e i sofferenti. Questo amore misericordioso e potente, che si eleva sino all'immolazione, è garantito da un patto solenne, l'Alleanza tra Dio ed Israele (*Osea, Isaia, Cantico dei Cantici*). Esso, tuttavia, non viene rappresentato col simbolismo del cuore.

Il termine “cuore” indica l'organo principale del corpo umano. Nel cuore stanno i sentimenti e gli affetti, le passioni, la volontà e la sorgente delle decisioni, il vero centro dell'uomo a cui Dio si volge, la radice della vita religiosa che determina l'atteggiamento morale.

Nel Nuovo Testamento, l'uomo Cristo Gesù (*1 Tm 2,5*) amò tutti indistintamente e ogni suo intervento miracoloso è una storia d'amore. Le invocazioni dei ciechi, dei lebbrosi, dei paralitici, degli storpi si ripercuotono sul suo cuore e a tutti egli ridona la salute. Egli opera miracoli per confortare un padre e una madre, Zaccheo, la peccatrice, l'adultera, il ladrone pentito, i crocifissori sperimentano l'amore e il perdono di Gesù, venuto nel mondo per salvare i peccatori.

² Cfr. SANNA I., “Sacro Cuore di Gesù”, De Flores S.-Goffi T., *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1985, p.1346.

Gesù è la rivelazione assoluta e personale dell'amore del Padre, l'alleanza definitiva di Dio con l'uomo. Questa alleanza nuova è suggellata sulla croce, quando "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" attira a sé tutta l'umanità e la consacra nell'unità. Il soldato romano trafisse il costato di Gesù e da esso sgorgarono il sangue della redenzione e l'acqua della rigenerazione spirituale, aprendo, attraverso la porta della vita, il cammino di accesso al Padre.

Il culto al S.Cuore in rapporto a Cristo e alla Chiesa³

Una devozione senza un rapporto stretto con il mistero di Cristo, nella sua totalità, viene inevitabilmente ridotta a una manifestazione esterna di sentimenti, all'esercizio di pratiche superficiali e farisaiche.

Il culto al Cuore di Cristo, in quanto esercizio della fede in Gesù Cristo, è prima di tutto culto della persona del Redentore, che ci rivela in sé l'amore della SS.Trinità, amandoci anche con un cuore di uomo, come già detto in precedenza. E' Cristo, Uomo-Dio, che nel simbolo del cuore, si presenta all'uomo in tutto lo splendore e la potenza di chi trionfa sulla morte (*Rm 1,4*) e vuole ricapitolare tutte le cose in se stesso (*Ef 1,10*) per riportarle purificate al Padre e Creatore.

La parola cuore indica il centro stesso dell'essere e della persona. Il Cuore di Cristo è simbolo di tutta la persona del Verbo incarnato e la devozione a questo Cuore è incontro con una persona, è una relazione interpersonale con il Figlio di Dio fatto uomo.

Un certo modo di vivere la devozione al Cuore di Gesù ricalca con forti tinte l'aspetto umano della personalità di Cristo. Le immagini del Sacro Cuore ci presentano per lo più la sua dolcezza e la bontà verso tutti.

Dallo stretto rapporto con il mistero di Cristo, per il culto del Sacro Cuore, dipende anche il rapporto con il mistero della Chiesa. La nuova alleanza è stata sigillata col sangue e l'acqua che hanno originato il nuovo popolo di Dio, nato dal desiderio e dal piano eterno di Dio (*Gv 1,13*). Il cristiano che vuol capire la missione della Chiesa e, di riflesso, la sua, deve guardare a quel Cuore trafitto, perché da quel Cuore è uscita la Chiesa di Cristo.

Questa Chiesa è già presente in Cristo, fin dall'inizio della sua vita di uomo: l'elezione degli Apostoli, le parabole del Regno, la creazione del sacerdozio, l'istituzione dell'Eucaristia, tutto dimostra che, fin da prima della croce, la Chiesa era presente nel suo pensiero e nel suo Cuore.

Nata sulla croce, la vita e la missione della Chiesa dipenderà dalla sua adesione alla croce. La Chiesa non solo nacque dal Cuore di Cristo, ma vive da quel Cuore, come dal suo principio di vita che unifica e muove tutto il corpo. Solo se unita e convertita, grazie agli impulsi di unificazione e di pentimento ricevuti dal Cuore di Cristo, la Chiesa potrà essere per tutti il sacramento della salvezza.

³ Cfr. *ivi*, p.1349.

Culto al S.Cuore e vita spirituale⁴

Quale funzione può svolgere oggi il culto al Sacro Cuore di Gesù nella vita spirituale del cristiano? Innanzitutto esso aiuta a scoprire il Volto personale di Dio. Per il cristiano Dio è il Dio che rivela l'amore di Cristo, è carità (*IGv 4,8*), conosce, ascolta, si preoccupa, dona se stesso e scruta l'intimo dell'uomo.

Il culto al Cuore di Cristo ci ricorda che solo Dio ci può aiutare a vivere e ad amare veramente il nostro prossimo, non sempre amabile. In secondo luogo, il culto al Sacro Cuore contribuisce efficacemente a trasformare la nostra esperienza religiosa in una testimonianza di amore. In un mondo in cui la tecnica si materializza sempre di più e conduce ad una civiltà di "cuori di pietra" incapaci di ogni reazione umana, ci si sente "mal amati".

Spesso si riduce l'amore più a un cercarsi che a donarsi, più ad una speranza di essere salvati e resi felici che non a una gioia di salvare e di rendere felici. A chi cerca di capire e di vivere il vero amore, Gesù insegna che cosa l'amore è capace di fare: donare e perdonare. "Non vi è amore più grande che dare la vita per i propri amici" ricorda Gesù (*Gv 15,13*), e San Paolo: "...anche se dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova" (*1Cor 13,3*).

Quello che conta, evidentemente, non è tanto morire, perché si può morire anche senza amore, ma donarsi sino alla morte, come Gesù si è donato per noi (*IGv 3,16*). Gesù, nella sua vita pubblica, ha perdonato i suoi crocifissori. Perciò, a chi si pone alla sua sequela, egli chiede di essere magnanimo dinanzi alle ingiurie e agli abusi degli altri (*Mt 5,38-42*), di perdonare e di riconciliarsi con i propri nemici (*Mt 5, 23-24*), anzi di amarli e di pregare per loro, perché sono "figli del Padre celeste" (*Mt 5,43-48*).

Partendo dal cuore fisico di Gesù, ci si eleva per gradi sino alla contemplazione dello stesso amore divino comune alle Tre Persone della SS.Trinità. Il cristiano che contempla il cuore di Cristo, pieno di misericordia per i più lontani e per i più peccatori, trova il coraggio di perdonare fino a settanta volte sette (*Mt 18,21*) e la forza di rendere bene per male, poiché l'amore che ha imparato dal suo Maestro copre una moltitudine di peccati (*Gc 5,20; 1Pt 4,8*).

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Nella solennità del S.Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione il mistero del Cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore che, nei testi del Nuovo Testamento, ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo.

⁴ Cfr. *ivi*, p.1350.

Egli non si arrende dinanzi all'ingratitude e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato.

Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre s'immola sulla croce. Simbolo di tale amore è il suo fianco squarciato da una lancia: "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco e subito ne uscì sangue ed acqua" (*Gv 19,34*). Nel Cuore di Gesù ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vangelo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio.

Il suo Cuore divino chiama allora il nostro amore; ci invita ad uscire da noi stessi; ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di lui e, seguendo il suo esempio, a far di noi stessi un dono di amore senza riserve. Se è vero che l'invito di Gesù a "rimanere nel suo amore" (*Gv 15,9*) è per ogni battezzato, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, Giornata mondiale di santificazione sacerdotale, tale invito risuona con maggiore forza per i sacerdoti. Preghiamo sempre per loro, affinché possano essere validi testimoni dell'amore di Cristo.

Sacratissimo Cuore di Gesù - SINTESI

Note storiche – La devozione al Sacro Cuore di Gesù, come mezzo per sviluppare un rapporto personale con Gesù, ha assunto varie forme nella storia della spiritualità cristiana. Dalla prima devozione di Giovanni apostolo, manifestata nel poggiare la sua testa sul petto di Gesù nell'ultima Cena, si è passati alle visioni del Cuore di Gesù che S.Margherita Maria Alacoque ricevette tra il 1673 e il 1675, divenendo poi l'apostola del culto al Sacro Cuore di Gesù.

Lungo i secoli molti santi e papi hanno manifestato la loro devozione al Sacro Cuore di Gesù: ricordiamo S.Caterina da Siena, S.Francesco di Sales e S.Giovanni Eudes. Tra i papi, ricordiamo:

- Pio IX, che approvò nel 1856 la festa annuale liturgica del Sacro Cuore;
- Leone XIII, che nel 1899 consacrò tutto il mondo al S.Cuore di Gesù;
- Pio XII, che scrisse l'enciclica *Haurietis Aquas* sulla devozione al S.Cuore;
- Giovanni Paolo II, che scrisse l'enciclica *Redemptor Hominis*.

Riferimenti biblici – Nella Sacra Scrittura non si hanno sicuri indizi di un culto speciale al cuore fisico del Verbo incarnato, né esso è assunto esplicitamente come simbolo dell'amore redentore ed universale. Nell'Antico Testamento si hanno però diversi testi che contengono la descrizione dell'amore di Dio per gli uomini, motivo dominante del culto al Sacro Cuore (*Osea, Isaia, Cantico dei Cantici*). Nel Nuovo Testamento, l'uomo Cristo Gesù amò tutti indistintamente e ogni suo intervento miracoloso è una storia d'amore.

Il Culto al S.Cuore in rapporto a Cristo e alla Chiesa – Una devozione senza un rapporto stretto con il mistero di Cristo, nella sua totalità, viene inevitabilmente ridotta a una manifestazione esterna di sentimenti, all'esercizio di pratiche superficiali e farisaiche. Il culto al Cuore di Cristo, in quanto esercizio della fede in Gesù Cristo, è prima di tutto culto della persona del Redentore, che ci rivela in sé l'amore della SS.Trinità, amandoci sino all'estremo sacrificio.

Un certo modo di vivere la devozione al Cuore di Gesù è imitare Cristo, amando tutti indistintamente: le immagini del Sacro Cuore ci presentano per lo più la sua dolcezza e la bontà verso tutti.

Dallo stretto rapporto con il mistero di Cristo, per il culto del Sacro Cuore, dipende anche il rapporto con il mistero della Chiesa. Il cristiano che vuol capire e partecipare alla missione della Chiesa deve guardare a quel Cuore trafitto, perché da quel Cuore è uscita la Chiesa di Cristo.

Culto al S.Cuore e vita spirituale – Il culto al Sacro Cuore di Gesù nella vita spirituale del cristiano aiuta a scoprire il Volto personale di Dio, un Dio pieno d'amore per l'uomo. Il culto al Cuore di Cristo ci ricorda che solo Dio ci può aiutare

a vivere e ad amare veramente il nostro prossimo e quindi contribuisce efficacemente a trasformare la nostra esperienza religiosa in una testimonianza di amore, donando e perdonando.

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù – Nella solennità del S.Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione il mistero del Cuore di un Dio che riversa il suo amore sull'umanità. Con infinita misericordia, Egli invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre s'immola sulla croce. Simbolo di tale amore è il suo Cuore trafitto: e in questo Cuore ci è stato rivelato e donato l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio.